

## 17 MARZO 1946. SI VOTA. IL PRIMO CONSIGLIO COMUNALE

Il 1945 trascorre nella sistematica fatica di assicurare un minimo d'organizzazione alla vita civile ed amministrativa. Viene censito il bestiame e vengono definiti nuovi elenchi tributari; si concedono sussidi monetari ed in vestiario alla popolazione più indigente.

Il 17 marzo 1946 si ritorna a votare. I cittadini vengono chiamati alle urne per il rinnovo delle assemblee elettive locali. Queste elezioni si svolgono sotto il rigido controllo delle forze alleate. I partiti si presentano all'elettorato senza programmi specifici e ben definiti. E' tutto un susseguirsi di comizi che chiedono giustizia, libertà, pace ed eguaglianza: i "concetti cardine" dell'unità raggiunta nella Resistenza.

A San Martino in Rio si vota con il sistema maggioritario. Vengono presentate solo due liste: quella del Torrazzo, socialcomunista, e quella dell'Orologio, democristiana. La lista del Torrazzo esce vincente conseguendo 2.111 voti, l'altra ne ottiene 959. Ai socialcomunisti vanno così 16 seggi; 4 ai democristiani.

Il nuovo Consiglio Comunale, il primo dopo la Liberazione, è così composto: Ervè Ferioli (PCI, Sindaco); Bruno Imovilli (PSI, Vice-sindaco); Achille Tirelli e Olindo Barbieri (PSI, assessori); Pasquale Razzini, Mimi Bizzarri e Clinio Vezzani (PCI, assessori); Firmino Bartoli, Ivanna Gualdi, Stanislao Orlandini, Triestino Farioli (che diverrà Sindaco nel 1956 e lo resterà sino al 1973), Demetrio Vecchi, Fioravanti Tosi, Bruno Battini, Renzo Malavasi e Brenno Panciroli (consiglieri di maggioranza); Angelo Cottafavi, <sup>94</sup> Secondo Terzi, Francesco Mariani e Ginetto Vellani (consiglieri di minoranza).

